



DICEMBRE 2025 - NUMERO 146
SPED. IN ABB. POSTALE 70%
FILIALE DI VARESE
INVERNO 2025-2026

146

FITO CONSULT & gli Alberi

RIVISTA TECNICO - INFORMATIVA FITO-CONSULT E AGRI-CONSULT VARESE

Si chiude un anno particolarmente ricco e denso di iniziative da noi organizzate o a cui abbiamo prestato le nostre competenze.

In tutto questo fervore spicca - e ci inorgoglisce - la direzione scientifica del Congresso Internazionale di Merano, che abbiamo 'rispolverato' nella sua terza edizione come punto di incontro tra i diversi attori - nessuno escluso -

che hanno voce nella gestione del verde urbano.

Ma non solo; ci preme ricordare anche le nostre tante serate, convegni, interventi, webinar, conferenze, scritti, interventi televisivi e sui social. Sono talmente tanti che non riusciamo sinceramente ad elencarli tutti!! Da più di quaranta anni Fito-Consult è una presenza costante; ci siamo sempre stati, ci siamo e ci saremo; non siamo meteore apparse all'improvviso e altrettanto velocemente scomparse.



Una fredda aurora invernale sulla città coniglio solitario.

Le nostre iniziative hanno sempre rappresentato uno stimolo di dibattito e conseguentemente di vivacità per un settore che troppe volte ha fatto del conformismo di convenienza il suo stile di sopravvivenza. Abbiamo di sicuro talvolta usato parole scomode; siamo entrati su alcuni argomenti di attualità a gamba tesa; forse, ma per una realtà appassionata come la nostra non poteva essere altrimenti.

La nostra autorevolezza nel settore, conferitaci in virtù del nostro lavoro

e del nostro spirito pionieristico, ci impone di intervenire per spendere parole libere quando necessario.

"Rischio arborreo", "arboricoltura che si evolve in abbatticoltura", "alberi come energie rinnovabili", "alberi a fine ciclo o alieni", "riqualificazione arborrea" e molte altre di queste "chiacchiere da l'ho sentito al bar", non ci aggradano: sentiamo il dovere etico

co e morale di denunciarle, proprio per il bene che vogliamo alla nostra professione e a questo settore.

Come è accaduto nei decenni da noi vissuti, è sempre utile che qualcuno lanci un sasso scomodo nello stagno; ne conosciamo poi l'evoluzione: quella che viene giudicata oggi un'eresia nel tempo diventa verità.

Un sereno Santo Natale a tutti i nostri lettori e amici e per il 2026 aspettavi da parte nostra tante nuove e stimolanti iniziative e novità!

La quercia piramidale di Villa Le Mozzete - San Piero a Sieve - FI -



Mai vista una quercia piramidale di queste dimensioni!

Percorrere l'Italia in lungo e in largo per noi significa fare tappa in punti carichi di storia, tradizioni, bellezza e rispetto per gli alberi. Il viaggio verso l'Appennino ci ha condotti a rivedere un esemplare

monumentale che già conoscevamo e che avevamo curato più di un decennio fa (vedi n. 95 di *FitoConsult&GliAlberi*). Il Cedro monumentale del parco di Villa Le Mozzete a San Piero in

Sieve - piccolo borgo del Mugello, non lontano da Firenze - è ancora lì, imponente e bellissimo nonostante le ferite da fulmine e il trascorrere di molte stagioni.

Non è solo il cedro però a meritare ammirazione e cure speciali: non distante dall'imponente esemplare possiamo ammirare una vetusta quercia piramidale, elegante e raffinata forma ornamentale che raramente vediamo raggiungere dimensioni e bellezza al pari di questo esemplare.

La quercia è alta oltre 30 metri e anche lei necessitava di cure particolari, di interventi mirati ma soprattutto professionali per non danneggiare la bella struttura.

Le Mozzete è un toponimo che trae origine dal fatto che sull'area insisteva fin dal VI secolo una torre longobarda che fu mozzata nel tardo Medio Evo dando così nome al luogo dove i Medici nel secolo XIV costruirono una delle loro numerose residenze di campagna, adibita in questo caso originariamente a granaio. La proprietà passò poi per via matrimoniale ad altre prestigiose casate fiorentine per finire ai Marchesi Rinuccini ed infine ai Marchesi Corsini, che tutt'ora ne detengono la proprietà.

La famiglia Corsini è documentata a Firenze fin dal XII secolo ed ha ricoperto nel corso della

storia cariche pubbliche di assoluto rilievo. Tra le personalità di spicco della Casata troviamo Sant'Andrea Corsini (1301-1373), Vescovo di Fiesole, venerato anche come ispiratore della vittoria dei fiorentini sui

milanesi nella battaglia di Anghiari; Matteo, amico del Petrarca, che sviluppò i commerci di tessuti con l'Inghilterra; i fratelli Filippo e Bartolomeo che nel XVII secolo crearono uno dei primi servizi postali privati europei; e che dire di Papa Clemente XII, al secolo Lorenzo Corsini (1652-1740) che abbellì Roma con la Fontana di Trevi e la facciata di San Giovanni in Laterano?

Nel 1834 In occasione del matrimonio fra Eleonora Rinuccini e Neri Corsini la dimora di campagna fu ampliata con l'aggiunta di due saloni frontali, affrescati con gli stemmi di famiglia, che hanno accesso diretto al grande prato dell'antistante parco paesaggistico all'inglese. Come dunque imponevano le mode dell'epoca, intrise di romanticismo, natura e artefatto convivevano; il giardino non doveva essere più qualcosa di formale e staccato dalla dimora patrizia, ma quest'ultima si compenetrava in modo assoluto con l'ambiente circostante. Il proprietario aveva l'agio di entrare direttamente dall'abitazione in contatto con la natura e viceversa.

Villa Le Mozzete accoglieva, nei periodi di caccia, fino a cento ospiti e domestici. Durante il periodo di Firenze capitale d'Italia (1865-1871) la dimora ospitò personaggi illustri fra i quali Vittorio Emanuele II. Nei primi del '900 il nonno degli attuali proprietari creò una delle prime scuderie di purosangue in Italia, col nome di razza San Piero e dette ai cavalli i nomi degli affluenti del locale fiume Sieve.

La Villa e il Parco furono danneggiati durante la II Guerra mondiale perché posizionati proprio lungo la famosa Linea Gotica, ma il restauro fedele ed accurato, operato nel dopoguerra, ha riportato questa storica dimora al suo originale spirito di bellezza e serenità.

Attualmente la Villa è circondata da

un parco romantico di circa quattro ettari, con un grande prato centrale, costeggiato da un viale in ghiaia e da un vialetto parallelo protetto da siepi di bosso che si ricongiungono all'ingresso e al cancello principale affacciati sul fiume Sieve.

Visto da questa visuale il parco ha una forma a cuore a cui si accede passando sotto due magnifici faggi piangenti e contiene una flora ricca per qualità e quantità. Molte delle piante furono messe a dimora alla fine del XIX secolo ed hanno raggiunto dimensioni cospicue ed inusuali. Spiccano esemplari di *Cedrus deodara*, di *Sequoia sempervirens*, di *Wellingtonia*, di *liriodendri* e di querce.

La quercia fastigiata - *Quercus robur* 'fastigiata' - da noi curata è un esemplare con dimensioni ed età del tutto eccezionali. Questa forma botanica infatti non esiste in natura ed è stata ottenuta da un clone comparso spontaneamente e caratterizzato da inusuali caratteristiche ornamentali, quelle di avere rami appressati e assurgenti che conferiscono una tipica architettura piramidale.

La chioma quindi si accresce compatta, con vegetazione molto addossata al fusto.

Per questo tipico portamento, viene spesso scelta per essere collocata in ambito urbano, in spazi stretti. Non si tratta però, come molti sostengono e scrivono, di una scelta anche a basso livello manutentivo: la conformazione artificiosa della chioma necessita, come per tutte le forme piramidali, di interventi annuali di potatura di contenimento. Senza una costante gestione della chioma i rami si accrescono protesi verso l'esterno, con ripercussioni non solo dal punto di vista estetico. La chioma che si 'apre' può essere danneggiata da eventi meteorici particolari (forti piogge o venti). Queste forme 'artificiali' genetica-

mente sono meno longeve delle sorelle naturali e presentano molti punti di debolezza strutturale; comune è imbattersi in cortecce incluse che nel tempo cederanno sotto il peso crescente dei rami che tendono a riprendersi il loro portamento orizzontale.

Come spesso succede quindi le forme innaturali - che non hanno superato la selezione naturale durante il percorso evolutivo - risultano forme artificiose, di gestione più complessa rispetto alle specie botaniche. È dunque improprio favorirne la loro diffusione con la mezza verità che non necessitano di manutenzione o potatura.

La quercia piramidale delle Mozzete necessitava di un intervento di contenimento della chioma, con rimozione delle parti secche o deperenti e raccorciamento dei ricacci.

Con un intenso lavoro dei nostri tree-climbers è stato possibile equilibrare e ridare compattezza alla massa vegetativa.

Un utile contributo all'attività fisiologica della pianta è stato dato anche con la somministrazione di prodotti biostimolanti, che consentono di migliorare l'attività radicale e supportare il metabolismo della quercia.

Dopo gli intensi giorni di lavoro tra le fronde della bellissima quercia non resta che salutarla, con una riverenza perché no, e rimandare alla prossima occasione le nostre amorose attenzioni.



La Rizosfera (II parte)



Foglie nei parchi: contenti non solo gli alberi!

Per capire gli alberi in città è necessario comprendere che le piante si sono evolute, attraverso milioni di anni, nelle foreste, vivendo e crescendo in gruppo, non isolate o in fila, come è oggi la norma nelle nostre città.

Gli alberi in città mantengono tuttavia i codici genetici dei loro parenti ancestrali e questi codici influenzano ancora il modo in cui gli alberi vivono e muoiono nei luoghi antropizzati.

L'adattamento alle condizioni inna-

turali che trovano negli agglomerati urbani ne ha modificato l'architettura, la longevità, in alcuni casi la fisiologia, ma non le risposte di resistenza e di sopravvivenza.

La fonte principale in natura di cibo per la rizosfera deriva da altri organismi viventi, dalla decomposizione della sostanza organica e dagli essudati prodotti dall'albero stesso.

Gli essudati sono composti organici che contengono carboidrati - quindi carbonio - acidi, vitamine e altre sostanze - alcune ancora sconosciute -.

Si stima che le radici possano rilasciare dal 5 al 40 per cento del carbonio organico prodotto dalla fotosintesi. Gli essudati radicali aumentano quando un albero inizia a deperire. Il significato biologico di questo aumento risiede nel messaggio genetico che, per una crescita continua della specie, alcuni alberi devono morire, ma nel contempo creano condizioni favorevoli a chi verrà dopo. Questo ancestrale codice genetico è conservato anche negli alberi che vivono in città, isolati o in fila, in condizioni cioè innaturali.

Alex Shigo nei suoi studi e nelle sue osservazioni aveva ben capito questo man-

tenimento genetico che varia da specie a specie e che può risultare un dispendio energetico senza senso per un albero in città.

Gli alberi morti sono la maggior fonte di carbonio per gli organismi del terreno.

Eppure oggi giorno nelle comuni pratiche forestali come pure in ambienti antropizzati la normalità è l'asportazione di gran parte di queste fonti di carbonio in tempi brevissimi. Nei boschi un albero morto è visto come una massa amorfa che produce energia; nelle città il senso dominante è quello di asportare foglie e rami per avere pulizia e ordine.

Ridurre le fonti di cibo nella rizosfera equivale a ferire un albero perché si va a influenzare la vita e la vitalità di tutto un ecosistema vivente che mantiene il terreno in salute e fertile. In un bosco sano la presenza di alberi vivi, deperienti e morti è un ingrediente per produrre benessere e vitalità per tutti gli abitanti.

Strati di foglie e detriti vegetali in decomposizione contribuiscono alla vita di differenti organismi che vanno a beneficiare la fertilità della rizosfera.

Asportando massivamente questi strati di foglie, come è consigliata pratica oggi nei nostri giardini troppo puliti, si va a diminuire gli elementi necessari ad una rizosfera sana e vitale.

La presenza delle radici non legnose, a prevalente funzione di assorbimento, ma anche di secrezione di essudati, la cui vita dura una stagione vegetativa, svolgono un'importante funzione nell'ecosistema del suolo. La loro presenza rende infatti possibile la simbiosi con spore di funghi a formare un nuovo organo, le micorrizze.

Le ife di micorrizza contengono chitina, un polisaccaride che contiene azoto.

L'azoto è fattore minerale limitante la crescita di tutti gli organismi; limitante perché in sua assenza la crescita viene rallentata se non annullata; nei suoli sani viene utilizzato velocemente; se invece resta in quantità solubile nell'acqua sotterranea insorgono problemi per la vita del terreno.

I batteri digeriscono le ife delle micorrizze morte, lasciando nel terreno minuscole gallerie di 8-10 micron di diametro. Questi tunnels microscopici sono colonizzati da batteri che così trovano riparo dai protozoi che se ne nutrono (in genere hanno dimensioni più grandi di 10 micron).

Terreni compattati, inzuppati di acqua o con presenza abnorme di azoto solubile deprimono le micorrizze che muoiono andando quindi anche a influenzare la presenza di microcavità e quindi di rifugi per i batteri utili.

Tecniche oggi in uso di arieggiatura o di asportazione forzata del terreno vanno a deprimere la formazione di questi microcavità utili per i batteri. L'accumulo o l'apporto di compost invece può esserne d'aiuto.

Quando le condizioni del terreno si alterano e le connessioni benefiche tra albero e microfauna terricola si rompono, i processi biologici e fisiologici dell'albero iniziano a non funzionare.

Molte attività di arboricoltura possono influenzare la vitalità del terreno o dell'albero stesso.

Eccessivi adacquamenti, pesanti potature, concimazioni, impiego di mezzi pesanti sul terreno o di attrezzature che asportano terreno e quindi microflora sono solo alcuni esempi di come l'attività umana può, ritenendo di curare, invece danneggiare. Per troppo amore talvolta si finisce per uccidere!!

I terreni compattati da traffico pesante o da eccessiva presenza umana influiscono negativamente sulla concentrazione di acqua e aria e gli alberi che da decenni magari sono in condizioni uniformi e stabili ne risentono.

Le microcavità dove i microrganismi vivono e le radici non legnose crescono sono distrutte.

Un apporto eccessivo di acqua mette in stallo i processi di assorbimento e

respirazione: la formazione di acido carbonico è inibita e gli ioni necessari per l'assorbimento non si formano.

Il capitozzo o un pesante asporto di massa verde della chioma oltre a rovinare la parte epigea dell'albero si ripercuote parimenti sulle radici: quando la fonte principale di alimento per la pianta - cioè la chioma - diminuisce le radici iniziano a deperire e i patogeni radicali possono attaccare.

Anche il concimare può divenire fonte di stress per l'albero perché lo si costringe a spendere energia per assorbire gli elementi minerali che vengono somministrati: il pH nella rizosfera viene alterato artificialmente e questo stato di debolezza energetica, anche se di breve durata, può essere un'opportunità per i patogeni presenti nel terreno, come *Armillaria*. Troppe volte la somministrazione di azoto si risolve nel dare forza a organismi patogeni che sono in grado di utilizzare meglio e più velocemente questo elemento.

Quindi attenzione a cosa si fa e a come e con che mezzi si opera.

Oggi l'industria mette a disposizione attrezzi e soluzioni sempre più sofisticate che non tengono conto della fisiologia e biologia degli alberi e dei loro associati.

Conoscere come il terreno viva è basilare per chi opera in arboricoltura.

Yuichi Kodai e la cultura dell'albero



Foreste giapponesi di Cryptomeria: una risorsa ambientale e culturale.

Cultura, amore, rispetto degli alberi sono temi a noi cari e che cerchiamo di diffondere e divulgare con tutti i mezzi comunicativi.

Cultura, amore e rispetto devono e possono essere dei motori anche per chi si occupa di alberi con risvolti economici: chi svolge attività di arboricoltura, ma anche chi

produce legno per edilizia, o per altri scopi e utilizzi. Potete quindi immaginare l'affinità che si è da subito instaurata con l'architetto Yuichi Kodai, - nato in Giappone e residente a Zurigo, dove lavora - che conosciamo per le sue architetture che rimandano alla cultura nipponica nelle forme e nei mate-

riali: il legno appunto.

In occasione delle Giornate meranesi dell'albero Kodai è stato tra i relatori più stimolanti, grazie al suo intervento che ci ha trasportato nella cultura nipponica, dove tecnica, etica, rispetto per la materia sono i capisaldi di ogni attività produttiva, compresa l'architettura e l'edilizia.

Il nostro ideale di albero è sempre stato quello di una parte viva delle nostre città, dei parchi, dei giardini, ma per vivere nelle nostre città l'albero si è adattato, con non poche difficoltà, al contesto di crescita. Quando invece l'albero cresce in un contesto di foresta la sua modalità di sviluppo è significativamente diversa, e il concetto stesso di cura cambia.

Per realizzare opere architettoniche moderne, ma con ispirazione alle tecniche in uso nei secoli passati è quindi necessario conoscere a fondo le modalità di produzione dei materiali impiegati, il legname in primis. Kodai ci accompagna in un viaggio nelle foreste di cryptomerie e chamaecyparis, dalle quali da oltre 300 anni si produce il legno d'opera più pregiato in commercio.

Tutto ha inizio ovviamente con impianti specifici di alberi piantumati secondo schemi ottimizzati, che prevedono la selezione delle giovani piante con lo scopo di produrre tronchi di ottima qualità, con tronco a sviluppo filato e senza difetti strutturali.

Tutto parte dalla piantagione di oltre 10.000 piantine per lotti di terreno di 1.000 m², con l'obiettivo di ottenere 12 tronchi dopo circa 250-270 anni. La gestione di queste foreste è in carico a famiglie che si tramanda-

..giornata nazionale degli alberi..

La nostra Giornata in 19 immagini!

Tutta la Fito-Consult ha celebrato gli alberi lavorando gratuitamente per loro !



Il 21 novembre ricorre la Giornata Nazionale degli Alberi.

Tutta la Fito-Consult ha festeggiato come di consueto gli alberi!

Alberi e ambiente non sono solo tecnica, ma anche e soprattutto cultura, arte e salute.

4 iniziative volontarie di lavoro, cultura, progettazione, che hanno riscosso successo ed entusiasmo!

1) MOSTRA FOTOGRAFICA DI LUCA ZAMPINI

Luca Zampini, fotografo ferrarese, ha esposto le sue opere raccontando, per immagini, la bellezza e la forza silenziosa dei grandi alberi italiani.

2) "FERMIAMO LA MATTANZA" DI LINDA MAGGIORI

Linda Maggiori, scrittrice e giornalista, finalmente anche a Varese!

Linda ha presentato il suo libro – inchiesta "Fermiamo la mattanza degli alberi", una puntigliosa e documentata indagine, a livello nazionale, sul taglio indiscriminato di alberi che in questi anni sta depauperando il nostro patrimonio arboreo italiano. Alberi: fermiamo la mattanza!



3) SCUOLA EUROPEA DI VARESE

Alla Scuola Europea di Varese abbiamo messo a dimora un albero celebrativo con le classi primarie e illustrato il nostro progetto di censimento del patrimonio arboreo.

4) CASA DEL GIOCATTOLO DI VARESE

Abbiamo sistemato il giardino dell'AgriGiocoteca degli amici de "La Casa del Giocattolo Solidale": potatura delle piante e degli arbusti e riordino dell'area verde ad opera dello staff Fito-Consult.

A chi ha partecipato alle nostre iniziative è stato donato una piccola pianta di faggio, da mettere a dimora nel proprio giardino o nei boschi delle nostre colline. In tutto abbiamo regalato 200 faggi: questi tra 30 anni produrranno per Varese 2.978.400 kg di ossigeno all'anno!

Fito-Consult, sempre e comunque dalla parte degli Alberi



Fito-Consult srl - Via Dante 1 - Varese
Tel. 0332 242124 - fito@fitoconsult.it
Fito-Consult - www.fitoconsult.it

Giornata Nazionale degli Alberi 2025

VENERDI' 21 NOVEMBRE ORE 18.00 - AGRI-GIOCO-TECA - VIA CARROBIOLO, VARESE
Umbro Maggiori, scrittore e giornalista, finalmente anche a Varese!
Umbro presenterà il suo libro - intitolato "Veneriamo le nostre degli alberi", una guida illustrata documentaria indagine, a livello nazionale, sul taglio indiscriminato di alberi che in questi anni sta depauperando il nostro patrimonio arboreo italiano.

Venerdì 21 Novembre 2025 - ore 18.00



no le conoscenze e le competenze nei decenni.

In questo caso quindi la cura non ha come obiettivo l'aspetto estetico o la crescita in convivenza con l'uomo, ma ha come obiettivo un prodotto di alto valore commerciale e la cui produzione prevede tempi e investimenti a lungo termine.

Per ottenere un prodotto di alto valore commerciale è necessaria conoscenza delle caratteristiche del legno, essere consapevoli degli effetti di ciascun intervento sull'albero e in particolare della potatura, prevedere lo sviluppo dei tessuti legnosi e, una volta che il tronco è reso disponibile per il sezionamento delle travi, studiare lo sviluppo delle cerchie annuali per ottenere dal singolo pezzo il maggior numero di parti pregiate.

Tutta la filiera produttiva è quindi orientata alla cura dell'albero con un obiettivo preciso e ambizioso. E per gestire un patrimonio vivente che deve garantire reddito per diverse generazioni, è necessario che le conoscenze e le competenze legate alla cura degli alberi siano trasmesse e tramandate, con formazione costante dei manutentori.

La gestione del patrimonio forestale ha un forte legame con la popolazione e gli operatori che si occupano degli alberi nutrono nei loro confronti un senso profondo di rispetto e riconoscenza. Si tratta quindi di un legame spirituale, che va oltre la semplice gestione territoriale. Solo chi conosce appieno il valore dell'impegno e della cura rivolta ad ogni singolo albero può riconoscere il valore del prodotto e dare all'albero la dignità e la riconoscenza doverosa.

Quando oramai gli alberi hanno raggiunto le dimensioni adeguate, prima di procedere al taglio, si susseguono riti di purificazione della foresta e di ringraziamento, in presenza di un sacerdote. La dimensio-

ne spirituale è testimonianza della consapevolezza che l'albero è un organismo vivente al quale molto si deve e sulla cui convivenza molto si è investito.

Anche dopo il taglio dell'albero, i tronchi sono gestiti come materia preziosa e si procede a un vero e proprio mercato dei tronchi.

Il diametro, la presenza di difetti interni o meno, contribuiscono a indirizzare la contrattazione, fino a definire il prezzo finale concordato del pezzo.

Da quel momento si avvia un processo analisi del singolo tronco avviato al taglio, dal quale saranno ricavate travi e assi con il minimo spreco di legno e con la massima valorizzazione della qualità del legno.

Nell'architettura tradizionale giapponese il legno non viene impiegato solo come travi o grosse assi che fungono da elemento portante di edifici, ma il legno è impiegato anche per rivestimenti e per opere artistiche.

Una delle opere più iconiche e impressionanti progettate da Kodai, nel team Sandwich, è lo Shinshoji Zen Museum and Gardens a Fukujama. Piccole tegole, poco più che scaglie di legno, dalle forme leggermente arcuate, sono state impiegate per realizzare la copertura di un edificio espositivo che assume un aspetto affusolato e perfettamente inserito nel contesto, leggero e fluttuante, in contrasto con le rocce e la vegetazione che lo circondano. In questo caso l'architetto ha saputo valorizzare l'impiego del materiale, leggero ed adattabile, flessibile ma al contempo durevole e resistente, per realizzare un'opera che pur essendo estremamente moderna riesce ad evocare lo spirito della tradizione nipponica.

Un esempio quindi da ammirare, quello dell'arboricoltura giapponese, che si basa su competenza e rispetto dell'albero!



Rivista tecnica-informativa
 Fito-Consult e Agri-Consult Varese
 Fondata nel 1989

Direttore responsabile
 Fiorenzo Croci

Collaboratori a questo numero

Elena Baratelli
 Alessandro Bellani
 Monica Castiglioni
 Clemente Corsini
 Fiorenzo Croci
 Simona Fontana
 Anna Gargiulo
 Yuichi Kodai
 Linda Maggiori
 Fabrizio Marchesotti
 Elisa Mappelli
 Francesco Molteni
 Lothar Wessolly
 Luca Zampini
 Ambrogio Zanzi
 Cecilia Zanzi
 Daniele Zanzi

Grafica

Il Cavedio Società Cooperativa
 via Carrobbio, 8 - 21100 Varese
 tel. 0332.287281

Stampa

Fotolito Cromoflash srl
 Via Rossini, 8
 21040 Castronno (VA)

Copia Omaggio

Edizioni: Daniele Zanzi
 Registrazione Tribunale di Varese
 n° 570 del 24/10/89

Festa o autocelebrazione?



Celebrare gli alberi con arte, letteratura e cultura.

Con Decreto Legge del 2013, lo Stato italiano riportava istituzionalmente la Giornata Nazionale degli alberi alla data del 21 novembre.

Questa celebrazione ha radici lontane: nasce nel 1872 nello Stato del Nebraska, su iniziativa del suo Governatore, il giornalista John Morton, come reazione indignata alle deforestazioni da parte dei coloni nello stato della California, dove in un decennio circa l'80% delle douglasie fu abbattuto per far posto a case, ferrovie, insediamenti umani. Una Festa, dove si mettevano già allora, alberi a dimora per riparare danni inferti all'ambiente.

La festa fu chiamata *Arbor Day* e, da allora, ogni anno in aprile vengono messi a dimora negli Stati Uniti milioni di nuovi alberi.

Piantagioni, ma non solo: attività culturali, dibattiti, celebrazioni, concerti che coinvolgono tutti. *Arbor day* si è poi evoluto in una *Foundation* che raccoglie denaro e lasciti in favore dell'ambiente e annualmente a Lincoln - capitale del Nebraska - si svolge una splendida manifestazione dove vengono consegnati *Award* per chi si è distinto nel mondo nella cura e salvaguardia degli alberi.

Siamo molto orgogliosi che nel

1994 Daniele Zanzi proprio durante questa giornata ricevette l'*Award Certificate of Merit* dell'*Arbor Day Foundation*.

In Italia, per iniziativa del Ministro della Pubblica Istruzione Guido Baccelli, fu istituita la prima "Festa Nazionale degli alberi" nel 1898.

Ma solo nel 1923 per Regio Decreto ne fu istituzionalizzata la data, spostandone la celebrazione al 21 aprile, Natale di Roma.

La festa assunse notorietà e diffusione - accompagnata da una certa retorica - durante il ventennio dove si procedette sotto

l'impulso di insigni ricercatori anche ad opere intense di riforestazione legate anche alla politica economica autarchica allora in auge.

Nel 1951 l'allora Ministro dell'Agricoltura, Amintore Fanfani, riportò la Festa alla data originaria, cioè 21 novembre, con possibilità di svolgerla anche il 21 marzo nei comuni montani.

La Festa si svolse più o meno regolarmente, ma sempre con un'impronta di forte retorica, fino al 1979 quando se ne delegò la celebrazione alle Regioni.

Ancora oggi, per i più avanti in età, sono ben nitidi i ricordi di quelle

ermetiche e retoriche feste degli alberi, svolte nei cortili scolastici dove autorità e forestali mettevano a dimora sparuti abeti che noi scolari vedevamo dalle nostre finestre intristire miseramente di anno in anno fino alla morte.

Una Festa diseducativa più che una celebrazione!

La delega alle Regioni oscurò per un quarto di secolo questa giornata che finì celebrata - se celebrata - in contesti diversi, con date diverse o perfino passata nel dimenticatoio.

Nel 2013 ritorna istituzionalizzata la Giornata - non più giustamente una festa - Nazionale dell'Albero.

Fito-Consult, che vive e lavora per e con gli alberi, non ha mai lasciato cadere la rinnovata data, cercando di darle in questi anni di celebrazione contenuti che andassero al di là del semplice fatto tecnico, dell'autoreferenzialità o del teatrino d'immagine per politici e assessori.

Siamo infatti convinti che il messaggio che debba passare sia certo quello di mettere a dimora alberi, di divulgare la loro importanza e i benefici ad essi correlati. Ma se tutto finisce qui, allora la giornata può esaurirsi in gesti vuoti e parole, buoni magari per qualcuno per farsi pubblicità auto referenziata, per costruirsi una coscienza e un'immagine green che però dura lo spazio temporale della Giornata.

Si celebra, si dice di amare il verde, ma poi si preferisce nei restanti giorni il cemento!

E si sa gli alberi sono spesso un fastidio o un ostacolo al cemento!

Solo associando alla corretta informazione tecnica, altri e più alti valori - come cultura, arte, salute, ecosostenibilità -, si uscirà dal ghetto di una nicchia auto referenziante.

Anche quest'anno, la XIII giornata nazionale rinnovata degli alberi, non ci siamo sottratti a questa visione.

Messaggio n. 1: si celebra lavorando - gratitamente - per il verde; in progetti sociali.

E così come ogni anno le nostre forze esterne hanno lavorato a ripristinare, curare spazi verdi malmessi o alberi problematici laddove ve ne era una necessità sociale.

Ci siamo presi cura quindi del parco giochi dell'Associazione del Giocattolo Solidale, una onlus che offre assistenza e svago ai bambini in disagio sociale; i nostri climbers hanno rimosso alberi morti, curato quelli sani, riordinato gli spazi verdi; un'altra squadra ha curato la manutenzione pre invernale del Giardino per malati di Alzheimer 'Il verde ricordo' della RSA Molina di Varese.

Messaggio n. 2: educare e informare: la nostra d.ssa agr. Monica Castiglioni ha illustrato agli scolari della Scuola Europea di Varese la storia e il censimento botanico del parco che circonda i plessi scolastici, che ospitano oltre 1.000 studenti provenienti da oltre 20 Nazioni europee.

A memoria si è messo a dimora un esemplare di *Ginkgo biloba* che andrà ad arricchire il patrimonio botanico del parco.

Messaggio n. 3: alberi e ambienti sono innanzitutto arte e cultura e oggi anche salute.

Siamo da sempre convinti - e il nostro impegno quarantennale è lì a dimostrarlo - che la tecnica senza cultura e umanesimo possa rimanere fine a sé stessa o portare a disastri.

Prendersi cura dell'ambiente o di un albero vuol dire riconoscerne anzitutto il suo valore, sociale e culturale. Un giardino nasce da una società, da un modo di intendere la vita; un albero o un filare di alberi rivestono un'importanza sociale, paesaggistica e identitaria.

Avvicinarsi alla Natura e agli alberi

solo con e per nozioni tecniche; autocelebrarsi nel dire "quanto siamo bravi" o "quanti alberi compensiamo" non dà futuro all'ambiente, anzi.

Solo la consapevolezza di valori più intimi e sociali può fare un passo avanti, passando dal tecnicismo al convivere e rispettare la natura.

Per questo le prestigiose sale - da noi affittate per l'occasione - dell'ex Cinema liberty *Lyceum* nel cuore di Varese hanno ospitato nei Giorni di celebrazione la mostra "*Gli alberi che sussurrano*" del fotografo ferrarese Luca Zampini, il fotografo degli alberi capace di cogliere l'anima degli alberi e di trasmettere sensazioni di bellezza e potenza.

Nella stessa sala abbiamo invitato la giornalista romagnola Linda Maggiori a presentare il suo libro inchiesta "*Alberi: fermiamo la matanza*" una coraggiosa e documentata denuncia di ciò che sta avvenendo oggi in Italia con la distruzione di migliaia e migliaia di alberi nel nome di interessi economici, PNRR, riqualificazioni. Libro con numeri, fatti e testimonianze precise; libro che ha provocato dibattiti e mal di pancia in molti.

Perché è bene parlare e discutere di mettere a dimora nuovi alberi, ma è basilare e giusto anche affrontare con coraggio e libertà ciò che non va.

E vi sono molte cose che non vanno, al di fuori delle aule di celebrazione!

In ogni caso: W gli alberi e W la loro Giornata Nazionale celebrativa!!

I 2026 nel segno della biodiversità

Lo studio è alla base dell'operare

● Biodiversità: è questo il tema 2026 per il tradizionale calendario Fito-Consult.

Un tema a noi caro e ispiratore del nostro operato da sempre: giardini e alberi che tengano conto delle vite associate e connesse tra loro.

Ecco perché quest'anno l'artista Marita Viola ha disegnato per noi alberi in associazione con la micro e macrofauna che vive in sintonia e interdipendenza con gli alberi.

Sei tavole con moscardini, insetti, uccelli in associazione con alberi. Coloratissimo e vivo il calendario allegherà le vostre case o i vostri luoghi di lavoro ricordandoci che natura è soprattutto connessioni e che prendersi cura di un albero vuol dire prendersi cura anche degli associati. Saremo lieti di inviarlo gratuitamente a chiunque ne faccia richiesta, fino a esaurimento scorte.

Ancora più lieti di consegnarlo direttamente a chi vorrà venirci a trovare per il ritiro nei nostri uffici.

Sarà occasione per augurarci un anno nuovo colmo di soddisfazioni, gioie e iniziative.

● Essere tecnico vuol dire anche impegnarsi fattivamente e in prima persona al di fuori dello stretto ambito lavorativo.

Siamo perciò molto orgogliosi che la nostra Cecilia Zanzi sia stata eletta Presidente dell'Ordine Provinciale dei Dottori Agronomi e Forestali della Provincia di Varese, prima donna a ricoprire questo in-



La biodiversità entra negli uffici e nelle case con il nostro calendario.

carico in Provincia, e che entri nel direttivo regionale lombardo come tesoriera.

Buon lavoro Cecilia!

● Anche nel corso dell'anno trascorso sono stati tanti gli attivisti e amanti degli alberi che ci hanno contattato per consigli o per un supporto a difesa di alberi ingiustamente destinati al taglio.

Molti di voi hanno seguito, grazie ai nostri social o la stampa locale e nazionale, le lotte e le obiezioni mosse a difesa degli alberi in tante città italiane. Una delle ultime vicende, quella dell'abbattimento dei cipressi del Mausoleo di Augusto a Roma, ha visto un contributo di Daniele Zanzi, intervistato da Le Iene. Per chi si fosse perso il servizio, riportiamo i riferimenti che vi permetteranno di vedere coi vostri occhi a cosa porta la spirale di superficialità e le scarse conoscenze tecniche, delle quali sono gli alberi a pagare il prezzo più caro.

https://www.iene.mediaset.it/video/roma-fermiamo-la-strage-degli-alberi-sacri_142327.shtml

● La passione per il verde e per gli alberi in particolare, e le competenze tecniche ci distinguono da sempre e sono il motore delle nostre attività quotidiane.

Per incrementare l'organico operativo, Fito-Consult seleziona addetti volenterosi e capaci, con spirito collaborativo e di la-

voro in squadra. Il possesso di patenti B e C, e l'abilitazione al lavoro in pianta con corde sono caratteristiche richieste. Per inviare la propria candidatura mandare una mail a fito@fito-consult.it oppure contattare telefonicamente i nostri uffici.

● Non si finisce mai di imparare! Nuove tecniche, nuove metodiche, nuovi approcci all'arboricoltura e alla manutenzione del verde... ma quanti hanno ben salde le conoscenze basilari del settore? Non si può crescere dal punto di vista operativo se non si hanno basi solide di conoscenza della biologia degli alberi. Ecco perché da sempre siamo vetrina dei testi che possiamo definire i "classici" per chi si occupa di alberi, in primis quelli di Alex Shigo, il padre della moderna arboricoltura. Per scoprire tutti i testi, sia in inglese che in italiano, disponibili per la vendita, visitate il nostro sito internet www.fito-consult.it nella sezione pubblicazioni o nella sezione e-Commerce.

Il tutore: quando e come

Con l'abbassamento delle temperature che l'autunno ci regala, fino ai primi freddi invernali le attività degli arboricoltori aumentano, anche perché è il periodo ideale per la piantagione di nuovi alberi.

La scelta oramai è stata fatta: la specie più attuale e di moda, quella richiesta dalla committenza, quella adeguata al contesto per spazi di crescita e tipologia di chioma, quella proposta dal vivaio - magari a prezzo scontato.

Non serve altro: un bel buco e via, alberello piantato, e forse dimenticato!

Il momento della piantagione è invece uno dei più delicati della vita dell'albero, che ne determina il destino e condiziona in modo rilevante la possibilità di sopravvivenza e principio di adattamento.

Spesso la messa a dimora dell'albero è corredata di elementi di "supporto": dal tubo di aerazione della zolla alla copertura del tronco con juta, ai pali di sostegno.

Ma sarà poi necessario sfoderare tutti questi elementi accessori?

Spesso dimentichiamo che un albero è fatto di tronco e chioma ma che ciò che sta sotto, la zolla radicale e poi l'apparato radicale, hanno pari capacità reattive e adattative delle chiome.

E quindi, aiutiamo sì i nostri giovani impianti, ma con criterio!



Già nel 2009 sperimentavamo e consigliamo Arbofix!

Se la scelta dell'albero in vivaio è fatta in maniera accurata e la pianta è stata adeguatamente lavorata negli anni, il posizionamento della zolla sarà sufficiente a garantire il suo sviluppo verticale corretto, anche grazie al peso proprio dell'albero.

Se invece il sito è poco "generoso" e quindi la zolla piccola rispetto alla pianta è utile supportarla con un sostegno, o meglio, con l'impianto di un perno che stabilizzi la zolla, almeno nei primi anni di crescita dell'albero e fino a quando non si saranno ne affrancate le radici.

Il sistema **ARBOFIX** - il fittone artificiale - è il metodo più rispettoso

dell'albero, del paesaggio e dell'ambiente che ci consente di effettuare piantagioni sicure, senza antiestetiche strutture che risultano spesso dannose alla crescita dell'albero. A differenza dei sostegni esterni, **ARBOFIX** consiste in una doppia punta metallica, di semplicissimo montaggio, che viene infissa nella zolla e nella buca, bloccando la zolla stessa e impedendone la rotazione. Lo stesso principio che non fa ribaltare una barca a vela dotata di carena.

I giovani alberi hanno necessità di movimento, di flessibilità, di stimoli alla produzione del legno del fusto che garantirà un valido sostegno. Imbrigliarli con pali tutori non favorirà la crescita di un albero

robusto, ma anzi, di un elemento filato e poco avvezzo alle sollecitazioni, che poi con facilità potrà spezzarsi.

La piantagione è un intervento oneroso, anche per utilizzo di materiale vivaistico prodotto con investimento di tempo ed energie. Occuparsi della messa a dimora è quindi un impegno che deve richiedere la massima cura, anche nella scelta degli elementi accessori. Per maggiori informazioni sul sistema di ancoraggio **ARBOFIX** contattate gli uffici, che potranno fornirvi dettagli tecnici e preventivi dedicati.

Buon Natale

*e Felice Anno Nuovo
da tutti noi*